



COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE GIUSTIZIA E AFFARI ESTERNI

Direzione A

Unità A/1 Libera circolazione delle persone, cittadinanza, diritti fondamentali, politica in materia di visti, frontiere esterne

PROGRAMMA DAFNE 2000-2003

MISURE PREVENTIVE DIRETTE A COMBATTERE LA VIOLENZA CONTRO I BAMBINI, GLI ADOLESCENTI E LE DONNE

GUIDA PRATICA 2000

La presente guida è destinata alle organizzazioni promotrici allo scopo di aiutarle nella presentazione delle domande di finanziamento. Si richiama l'attenzione delle organizzazioni promotrici sul rispetto dei criteri di selezione e sulle disposizioni amministrative connesse alla partecipazione al programma.

OBIETTIVI E FINALITÀ DEL PROGRAMMA DAFNE

Il programma Dafne (2000-2003) è un programma quadriennale di azioni comunitarie che sovvenziona misure preventive dirette a combattere la violenza nei confronti dei bambini, degli adolescenti e delle donne. La dotazione totale di bilancio è di 20 milioni di €; il bilancio annuale per ciascuno dei quattro anni è di 5 milioni di €.

Gli obiettivi specifici e le azioni che il programma sovvenziona sono i seguenti:

Obiettivo: **Sostenere e promuovere la cooperazione tra le organizzazioni non governative (ONG) e altre organizzazioni, ivi comprese le autorità pubbliche attive nella lotta contro la violenza.**

Azione: **Azioni transnazionali finalizzate alla creazione di reti pluridisciplinari, allo scambio di informazioni e di migliori pratiche, nonché alla cooperazione a livello comunitario.**

1. Sostegno alla creazione e al potenziamento di reti pluridisciplinari e promozione e sostegno della cooperazione fra le ONG e le varie organizzazioni e organismi pubblici a livello nazionale, regionale e locale, allo scopo di migliorare, per ambo le parti, il livello di conoscenza e la comprensione dei rispettivi ruoli e di facilitare lo scambio delle informazioni pertinenti.
2. Promozione e scambio di migliori pratiche, compresi progetti pilota a livello comunitario, sulla prevenzione della violenza e sul sostegno e la protezione dei bambini, degli adolescenti e delle donne.

Le reti svolgono in particolare attività dirette ad affrontare i problemi connessi alla violenza, le quali:

- (1) creino un quadro comune per l'analisi della violenza, comprese la definizione dei vari tipi di violenza, le sue cause e tutte le sue conseguenze;
- (2) quantifichino l'impatto effettivo che i vari tipi di violenza hanno in Europa sulle vittime e sulla società, al fine di definire una risposta adeguata;
- (3) valutino tipo ed efficacia delle misure e delle pratiche per prevenire e individuare la violenza, anche sotto forma di sfruttamento e abuso sessuale, e offrano sostegno alle vittime della violenza, in particolare al fine di prevenire in futuro la loro esposizione alla violenza stessa.

Obiettivo: **Sostenere azioni di sensibilizzazione dei cittadini alla violenza e alla prevenzione della violenza a danno di bambini, adolescenti e donne, comprese le vittime del traffico a scopo di sfruttamento sessuale, di sfruttamento sessuale a fini commerciali e di altri abusi.**

Azione: **Azioni transnazionali finalizzate alla sensibilizzazione dei cittadini.**

1. Sostegno a campagne di informazione in cooperazione con gli Stati membri e di progetti pilota a valore aggiunto europeo, nonché di attività dirette ad accrescere la consapevolezza della popolazione, dei mezzi di informazione e, in particolare dei bambini e dei giovani, degli educatori e

delle altre categorie di persone interessate, sui potenziali rischi della violenza e sui mezzi per scongiurarli, compresa la conoscenza della legislazione, l'educazione sanitaria e la formazione nell'ambito della lotta alla violenza.

2. Sviluppo di una fonte di informazioni a livello comunitario in grado di assistere e informare le ONG e gli enti pubblici attraverso i dati divulgabili raccolti da fonti governative, non governative e universitarie, relativi al settore della violenza, della sua prevenzione, del sostegno alle vittime e degli strumenti per prevenirla, nonché divulgazione delle informazioni su tutte le misure e i programmi in materia sviluppati sotto gli auspici della Comunità. Ciò dovrebbe rendere possibile l'integrazione dei dati in tutti i sistemi d'informazione attinenti.
3. Studi nel settore della violenza e degli abusi sessuali e sugli strumenti per prevenirli con lo scopo, fra l'altro, di individuare le procedure e le politiche più efficaci per prevenire la violenza e dare sostegno a chi ne è stato vittima, in particolare al fine di prevenire in futuro l'esposizione alla violenza stessa, e con lo scopo di studiarne i costi sociali ed economici al fine di definire adeguate risposte al fenomeno.
4. Migliorare la consapevolezza, la possibilità di denunciare e la capacità di affrontare e gestire le conseguenze della violenza.

I richiedenti devono avere la sicurezza che il progetto presentato risponda alle finalità e agli obiettivi del Programma Dafne. L'Allegato 1 contiene alcune osservazioni che possono essere di aiuto nella pianificazione. Riepiloghi dei settori di attività già coperti dall'Iniziativa Dafne (1997-1998) e dei settori non ancora coperti figurano rispettivamente agli Allegati 2 e 3. Tali informazioni possono essere utili ai fini della pianificazione dell'azione proposta nel quadro del Programma Dafne 2000.

DESTINATARI

Possono presentare domanda di sovvenzione nell'ambito del programma Dafne le istituzioni pubbliche o private e le organizzazioni attive nel settore della prevenzione della violenza e della protezione dei bambini, degli adolescenti e delle donne e nell'aiuto alle vittime.

Dal momento che i progetti devono coinvolgere altre organizzazioni o istituzioni, le parti devono nominare un'organizzazione *leader* che svolgerà mansioni di coordinamento e sarà l'interlocutore ufficiale della Commissione. Per ogni progetto è richiesta una sola domanda. Le parti affideranno all'organizzazione *leader* il compito di presentare la domanda. Tutte le organizzazioni partner devono compilare e sottoscrivere una dichiarazione di partenariato che sarà presentata assieme alla domanda.

CRITERI DI SELEZIONE

I progetti presentati, oltre a soddisfare tutti i requisiti tecnici, devono rispondere ai seguenti criteri:

- (1) Devono essere chiaramente connessi a una o più delle misure previste dal Programma Dafne.

- (2) Non devono concentrarsi esclusivamente sulla situazione contingente (locale, regionale o nazionale), ma contribuire a sviluppi a livello europeo. Devono comportare un valore aggiunto concreto per la Comunità europea. Si ritiene che le seguenti attività apportino un valore aggiunto:
- attività che implicano la partecipazione di organizzazioni di più Stati membri;
 - attività svolte congiuntamente in più Stati membri;
 - iniziative realizzabili in altri Stati membri, se adeguate alle condizioni e alla cultura di questi ultimi (progetti-pilota).
- (3) La metodologia utilizzata deve essere adeguata tanto agli obiettivi del progetto quanto ai beneficiari previsti.
- (4) I progetti devono essere adeguatamente innovativi e capaci di dare un reale contributo al conseguimento degli obiettivi del programma.
- (5) Le organizzazioni promotrici e partner e le persone che lavorano ai progetti devono avere qualifiche ed esperienza appropriate. Se del caso, dovrebbero essere in grado di promuovere una cooperazione multidisciplinare.
- (6) Gli obiettivi del progetto e l'impatto voluto devono essere chiaramente indicati e si deve fornire una descrizione dettagliata delle attività previste, dei risultati attesi, nonché dell'approccio, dei metodi di lavoro e del calendario da seguire.
- (7) Il contesto, l'importanza e il carattere innovativo dei progetti devono essere chiaramente dimostrati e la programmazione deve tenere conto del lavoro già svolto nel settore in questione.
- (8) I progetti devono precisare in quale modo sarà effettuata la valutazione della gestione e dei risultati degli stessi nel periodo della loro realizzazione, nonché le modalità di diffusione ed utilizzazione dei risultati.
- (9) I partner del progetto devono provenire da un numero significativo di Stati membri. La definizione di "numero significativo" dipende dalla natura del progetto e dalle organizzazioni che vi partecipano.
- (10) I progetti devono essere realizzabili entro il periodo di tempo fissato e nei limiti del bilancio previsto.

DATA DI INIZIO E DURATA DEI PROGETTI

- (1) I progetti già avviati al momento della presentazione della domanda non hanno diritto al contributo.
- (2) I progetti devono avere inizio tra il 15 novembre 2000 e il 31 dicembre 2000 e possono durare 12, 24 o 36 mesi. Nel caso di approvazione di una proposta di progetto della durata di 24 o 36 mesi, i richiedenti ricevono, per motivi giuridici e finanziari, un contratto iniziale relativo ai primi 12 mesi che può essere rinnovato per ogni periodo successivo di

12 mesi, fatto salvo quanto disposto al paragrafo 5. Le proposte di progetti di durata superiore a 36 mesi non sono accolte.

- (3) Nel caso di presentazione di un progetto pluriennale, una particolare attenzione deve essere rivolta ad uno sviluppo e una pianificazione pluriennali adeguati, fornendone la prova nella domanda.
- (4) Una attenta considerazione deve essere rivolta alla adeguata lunghezza del progetto in base alle necessità dei beneficiari e dello sviluppo del progetto e sulla capacità dell'organizzazione promotrice e dei suoi partners di gestirlo in maniera efficace.
- (5) Tutti i progetti pluriennali verranno monitorati ogni anno dalla Commissione e l'organizzazione promotrice dovrà presentare una relazione in merito prima che il progetto venga sottoposto a revisione durante la procedura annuale di selezione (di solito in Settembre), quando viene presa una decisione in merito al rinnovo del contratto. Per ottenere tale rinnovo e la proroga dei finanziamenti è necessario dimostrare alla Commissione che il progetto procede con successo e fornire la prova del cofinanziamento per i successivi dodici mesi.
- (6) I richiedenti dovrebbero presentare progetti pluriennali solo qualora siano sicuri che essi soddisfino tutti i criteri. La Commissione non può impegnare interamente la dotazione annuale del 2000 per finanziare progetti pluriennali poiché in questo modo risulterebbero impegnati anche tutti i fondi per il 2001 ed eventualmente per gli anni successivi. Pertanto essa assegna una percentuale della dotazione finanziaria del 2000 a progetti della durata di 12 mesi.
- (7) La Commissione si riserva il diritto di offrire ai richiedenti un contratto di durata inferiore a quello proposto nella domanda.

GESTIONE AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA

1. Livello del finanziamento comunitario

Le proposte ammissibili al contributo della Comunità verranno selezionate tenendo conto dei limiti del bilancio annuale. Il contributo finanziario della Comunità non può superare l'80% del costo totale dell'azione per ogni periodo di dodici mesi. Di norma, pertanto, i promotori dovranno ottenere cofinanziamenti da altre fonti per coprire la parte residua del costo totale del progetto. **Solo in casi assolutamente eccezionali e debitamente giustificati il contributo della Commissione a una sola azione in un periodo di dodici mesi può essere superiore a 125 000 € o inferiore a 30 000 €.**

2. Altre fonti di finanziamento

Di norma la sovvenzione comunitaria è concessa a condizione che vi sia un cofinanziamento dell'azione da parte di fonti pubbliche o private. Tale cofinanziamento, per i primi dodici mesi, deve essere già stato ottenuto alla data di presentazione della domanda ovvero, nel secondo e terzo anno di un progetto pluriennale, alla data della revisione annuale del progetto. La relativa documentazione giustificativa va allegata al modulo di presentazione della domanda.

Solo il contributo del beneficiario può comprendere degli apporti in natura che vanno quantificati sulla base di criteri di valutazione dei costi chiaramente definiti.

Gli apporti in natura verranno presi in considerazione soltanto a titolo eccezionale, per una parte limitata del finanziamento richiesto e purché ne sia chiaramente comprovato il nesso diretto con l'attuazione del programma di lavoro.

3. Costi ammissibili

Ai fini del calcolo dell'importo dovuto verranno prese in considerazione soltanto le spese e le entrate relative al periodo specificato nella convenzione di finanziamento (vale a dire il periodo contrattuale corrispondente al periodo coperto dal bilancio di previsione).

I richiedenti dovranno rispettare il bilancio di previsione allegato alla convenzione (qualsiasi modifica significativa di tale bilancio dovrà essere oggetto di un'autorizzazione scritta preliminare della Commissione).

4. Pagamenti

Il contributo comunitario è versato in euro in rate successive.

Per i progetti di una durata di dodici mesi, le modalità di pagamento prevedono il versamento del 60% del bilancio del progetto entro 60 giorni dalla firma del contratto e il versamento del saldo previa approvazione da parte della Commissione della relazione finale e dei rendiconti finanziari.

Nel caso di progetti pluriennali le modalità di pagamento prevedono:

nel primo anno, il versamento del 60% del bilancio annuale del progetto entro 60 giorni dalla firma del contratto e il saldo previa approvazione da parte della Commissione della relazione finanziaria per tale anno,

nel secondo anno di progetti triennali, il versamento del 60% del bilancio annuale del progetto entro 60 giorni dalla proroga del contratto per tale anno e il saldo previa approvazione da parte della Commissione della relazione finanziaria per tale anno,

nell'ultimo anno, il versamento del 60% del bilancio annuale del progetto entro 60 giorni dalla proroga del contratto per tale anno e il saldo previa approvazione da parte della Commissione della relazione finale e della relazione finanziaria.

5. Versamento finale

Il versamento finale per ogni anno verrà calcolato in base ai costi effettivi dichiarati e tenendo conto degli altri contributi ricevuti e di qualsiasi apporto in proprio. Qualora il totale dei costi reali risulti inferiore a quello stimato, la Commissione ridurrà il proprio contributo in misura proporzionale. Nel caso contrario, la Commissione non verserà un contributo superiore all'importo originariamente convenuto. E' quindi nell'interesse del richiedente presentare un bilancio di previsione ragionevole.

6. Bilancio

Le stime di spesa nonché gli stati delle spese e delle entrate dovranno essere presentati in euro o in valuta nazionale. Il tasso di cambio applicabile sarà quello del mese in cui è pervenuta la

domanda. Per quanto riguarda i pagamenti, si utilizzerà il tasso di cambio applicabile nel mese in cui avviene il pagamento. In tal modo il rischio di cambio viene sostenuto dai richiedenti stessi.

7. Contabilità separata

I beneficiari devono tenere una contabilità separata e aprire un conto bancario specifico per ogni progetto avviato nel quadro dell'azione comunitaria. Tutti i finanziamenti ricevuti dalla Comunità per il progetto in questione saranno versati su tale conto specifico.

8. Ricevute e fatture

I beneficiari devono conservare i documenti giustificativi di tutte le spese sostenute a titolo del progetto per tre anni a decorrere dalla data del pagamento finale.

9. Controllo della Commissione e della Corte dei conti

La Commissione e/o la Corte dei conti si riservano il diritto di controllare tutte le spese e i risultati relativi al progetto.

10. Sana gestione finanziaria e amministrativa

La Commissione attribuisce una grande importanza alla sana gestione amministrativa e finanziaria dei progetti. Richiama perciò l'attenzione dei responsabili dei progetti sulla necessità di costituire strutture di gestione adeguate e attenersi alle modalità di gestione che verranno inserite nei contratti.

11. Obblighi delle organizzazioni richiedenti

I richiedenti dovranno attenersi rigidamente a tutte le norme amministrative applicabili in materia e partecipare attivamente alla realizzazione globale del progetto.

12. Documenti da presentare in relazione alla domanda di sovvenzione

La domanda di finanziamento deve essere presentata utilizzando l'apposito modulo di domanda **relativo all'anno in questione** (i moduli possono essere corretti ed eventualmente modificati ogni anno). **E' necessario presentare un bilancio separato su un modulo separato riservato al bilancio concernente ogni anno del progetto (quando il progetto ha una durata superiore a 12 mesi).**

Nel modulo di domanda vanno incluse le garanzie scritte di cofinanziamento per il periodo iniziale di 12 mesi. Nel caso di progetti pluriennali, devono essere allegate le garanzie scritte di cofinanziamento relative agli anni successivi, ove siano già disponibili.

Il piano di finanziamento presentato dai richiedenti deve riguardare tutto il progetto e non solo il contributo chiesto alla Commissione.

Il mancato rispetto delle procedure può comportare il rifiuto di prendere in considerazione il progetto in questione.

13. Programma di lavoro

Le sovvenzioni vengono concesse sulla base di un programma di lavoro approvato dalla Commissione e allegato alla convenzione.

14. Monitoraggio del progetto e relazione finale

Per ogni progetto deve essere previsto un sistema di monitoraggio e valutazione che includa indicatori di risultato. La relazione finale dovrà basarsi su tali indicatori e fare riferimento ai risultati desiderati e effettivamente ottenuti. La relazione deve essere presentata alla Commissione entro tre mesi dal completamento del progetto, salvo accordi diversi presi con la Commissione.

15. Responsabilità della Commissione e dell'organizzazione richiedente

La Commissione non può essere considerata legalmente responsabile dei progetti sovvenzionati.

La sovvenzione comunitaria non può essere considerata un credito nei confronti della Commissione e di conseguenza non può essere ceduta a terzi.

Il beneficiario è responsabile dell'attuazione del progetto nei confronti della Commissione; gli eventuali subfornitori sono soggetti agli stessi obblighi del beneficiario. Questi è tenuto a fornire alla Commissione un rendiconto completo delle spese corredato dei documenti giustificativi per ogni attività svolta dai subfornitori.

16. Attività commerciale o avente scopo di lucro

La sovvenzione comunitaria non può dare adito in nessun caso a attività commerciali o aventi scopo di lucro. Il materiale prodotto con il finanziamento della Comunità deve essere diffuso gratuitamente; eventuali copie possono essere vendute solo al prezzo di costo.

MODALITÀ' DI PRESENTAZIONE

1. La Commissione procede alla valutazione delle domande ammissibili e concede il contributo sulla base dei fondi disponibili, dei meriti della domanda e del rispetto dei criteri indicati sopra. La Commissione prenderà in considerazione solo le domande corrette e debitamente compilate.

2. Compilare e spedire l'accluso modulo di domanda in quattro (4) esemplari assieme ad una (1) copia di ogni allegato al seguente indirizzo :

Commissione europea
Direzione generale Giustizia e Affari interni (Unità A.1)
all'attenzione del Sig. Patrick Trousson
LX 46 5/08,
rue de la Loi 200
B-1049 Bruxelles
Fax: (+32.2) 299.67.11

3. Le buste contenenti le domande devono portare la dicitura "CANDIDATURA NEL QUADRO DEL PROGRAMMA DAFNE".

4. Il **termine ultimo** per la presentazione delle domande di sovvenzione dei progetti è il **20 giugno 2000**.

5. Saranno accettate solo le domande debitamente compilate e inviate per posta entro il 20 giugno 2000 (fa fede il timbro postale).

6. Le domande inviate per fax o posta elettronica (e-mail) saranno automaticamente respinte.

7. Eventuali richieste di informazioni supplementari devono essere inviate al Sig. Patrick Trousson, all'indirizzo indicato sopra o tramite il seguente numero di fax : + 32 2 299 67 11.

ALLEGATO 1

Programma Daphne 2000-2003: ***Esperienze acquisite e osservazioni sulla preparazione dei progetti***

Le osservazioni contenute nel presente allegato hanno lo scopo di aiutare i candidati a preparare i propri progetti e la domanda di finanziamento.

Esse derivano dalle esperienze acquisite nel corso della valutazione dei progetti finanziati nel quadro dell'iniziativa Daphne 1997-1999 e dalle visite di controllo effettuate su questi progetti. Non intendono essere assolutamente esaurienti ma rappresentano linee guida pratiche su questioni importanti per le organizzazioni che intendono presentare una domanda di finanziamento.

Preparazione

1. Preparare il progetto raccogliendo informazioni sulla questione e in particolare sui progetti e programmi che sono già stati intrapresi nel settore interessato e sugli studi e le ricerche esistenti.
2. Individuare modalità per completare e migliorare il lavoro che è già stato fatto, ad esempio studiando modalità per unire reti esistenti, contattando altre organizzazioni allo scopo di collaborare negli sviluppi dei progetti precedenti o trasferendo le conoscenze o modelli esistenti in altri contesti europei o aggiungendovi valore diversificandone l'impatto.
3. Prendere in considerazione la possibilità di individuare un progetto che è già stato avviato e sperimentato in quanto ciò fornisce la possibilità di avviare un progetto analogo in condizioni geografiche diverse o con nuove varianti, senza incorrere nei rischi che sono connessi al fatto di partire totalmente da zero e dà la possibilità di inserire esperienze acquisite e studiare come un progetto già avviato possa essere migliorato, adattato o sviluppato.
4. Evitare di duplicare prodotti che già esistono; ad esempio l'informazione può essere diffusa in maniera efficiente attraverso i siti web già esistenti senza dover compiere un ulteriore sforzo e sostenere altre spese per creare un nuovo sito; i siti web che appartengono a organizzazioni che consentono di offrire spazio e servizi sul loro sito sono più efficienti e economici rispetto alla creazione di una pletora di nuovi siti.
5. L'informazione è alla base di una buona programmazione - è essenziale costruire una solida base su cui viene edificato un progetto, ciò facilita l'apprendimento, la partecipazione e lo sviluppo e assicura che le esperienze ricavate da un progetto possono essere diffuse e fornire la possibilità per altre iniziative.
6. Raccogliere informazioni sui progetti che sono già stati eseguiti o vengono eseguiti consente di conoscere quando il progetto che si presenta è effettivamente nuovo. In questo caso, un progetto interamente innovativo, il cui impatto non è ancora stato sperimentato, dovrebbe essere designato come progetto **pilota**.
7. I progetti pilota sono per definizione imprevedibili. Se l'impatto di un progetto non può essere previsto, i soggetti su cui esso deve avere un impatto devono essere tutelati da eventuali risultati negativi e di ciò bisogna tenere conto nella preparazione del progetto e fornirne la prova nella domanda di finanziamento.
8. Un progetto pilota non deve necessariamente "riuscire" dal punto di vista dei risultati attesi, esso deve piuttosto sperimentare nuove strade, il progetto dev'essere quindi finalizzato ad acquisire esperienze, valutarle in una serie di livelli diversi, analizzare i successi e gli insuccessi e interpretarli in modo che le altre organizzazioni possano trarne un insegnamento.

Personale

9. È importante che il personale impegnato nel progetto (i) abbia le competenze e le capacità richieste dal progetto (non bastano, per esempio, delle ottime referenze in un settore connesso ma diverso) e (ii) essere effettivamente in grado di realizzare il progetto se quest'ultimo viene approvato.
10. Il personale diverso da quello proprio dell'organizzazione o che non collabori regolarmente con quest'ultima, va assunto con estrema prudenza. Ne andranno verificati il curriculum vitae e le referenze.
11. Se, per circostanze indipendenti dalla volontà degli organizzatori del progetto, una persona dev'essere sostituita dopo che il progetto è stato approvato, tale sostituzione deve essere approvata dalla Commissione.
12. Una volta costituito il personale ad hoc per il progetto, è importante fornirgli un adeguato sostegno. Gestire un progetto CE non è necessariamente difficile ma la Commissione ha il dovere di dimostrare che i finanziamenti sono stati spesi in maniera appropriata e che i progetti sono stati gestiti in maniera efficiente, pertanto è importante presentare relazioni adeguate sia sul progetto che sugli aspetti finanziari.

Bilancio e scadenze

13. Leggere attentamente le istruzioni **generali** e evitare di introdurre domande di sovvenzione che non rientrano manifestamente nella cornice indicata nella guida pratica dal punto di vista del bilancio e da quello temporale.
14. È anche importante che i progetti possano essere effettivamente realizzabili nei limiti temporali e di bilancio indicati; sebbene i progetti ambiziosi vadano incoraggiati, essi debbono funzionare nei limiti dei vincoli temporanei e finanziari del programma Daphne e di conseguenza dovrebbero essere suddivisi in fasi realizzabili per le quali viene chiesto il finanziamento.
15. Affinché i valutatori possano giudicare pienamente se un progetto sia o meno realizzabile e ai fini di una pianificazione e monitoraggio efficienti del progetto, è di fondamentale importanza disporre di un piano di lavoro provvisorio fin dall'inizio. Non è infatti sufficiente sapere che cosa si vuole raggiungere senza essere in grado di precisare come si intende raggiungerlo e come il processo sarà gestito.
16. Nel progetto devono essere inseriti regolari controlli sullo stato di avanzamento, a parte il processo di monitoraggio esterno previsto dal programma Daphne. È importante, a questo riguardo, tener conto anche dei periodi di ferie, in particolare quelli che possono incidere sui contributi di altri partner europei.

Finalità e impatto precisi

17. È necessario sapere ed essere in grado di dimostrare quello che si vuole raggiungere. Bisogna evitare la tentazione di mettere assieme un progetto basato su un problema e la necessità di fare qualcosa in merito, senza una chiara metodologia (anche sperimentale) o un processo definito.
18. Ai fini della pianificazione è necessario individuare e utilizzare qualsiasi informazione concreta e fattuale relativa sia a un problema che a un'azione che può essere intrapresa; i progetti non devono essere costruiti su semplici ipotesi.
19. I destinatari del progetto debbono essere chiaramente individuati se si vuole seguire una metodologia corretta; talvolta i progetti sembrano trascurare i destinatari e essere concepiti attorno all'organizzazione/agente e al problema in questione.

Tentazioni da evitare

20. Non proporre mai progetti che esulano dalle proprie competenze, salvo se si ha la certezza di poterli realizzare.
21. Se, d'altro canto, è possibile presentare un progetto in una nuova area che costituisce indubbiamente uno sviluppo o ha connessioni con capacità esistenti, il progetto deve essere pianificato tenendo conto di tali elementi. Il processo di apprendimento deve costituire un elemento fondamentale della pianificazione del progetto e della proposta e deve essere sottoposto a valutazione e analisi.

Diffusione delle informazioni

22. In tutte le fasi di un progetto l'informazione è uno strumento vitale che può aggiungere valore all'impatto del progetto e al contributo della Commissione; l'abitudine di utilizzare informazioni come strumento dovrebbe continuare utilmente per tutta la durata del progetto, in particolare data l'ampia gamma di lavoro che viene effettuato in questo settore, sia sul piano operativo che quello accademico.
23. Una volta che un progetto è stato gestito con successo, dovrebbe essere preparata la più completa informazione possibile al riguardo e essere diffusa presso un'ampia gamma di attori che possono farne uso - non solo la Commissione ma anche altre organizzazioni.

I partenariati

24. I partenariati effettivi offrono opportunità di apprendimento, un'azione coordinata, una copertura esauriente e sono nell'interesse dei beneficiari; molte organizzazioni richiedenti hanno difficoltà con il concetto di lavorare in partenariato e molti dei partenariati descritti nei documenti di candidatura sono artificiali, collegamenti fasulli istituiti unicamente per soddisfare i criteri del finanziamento piuttosto che per le necessità della programmazione. I partenariati fasulli sono non solo un'opportunità sprecata, ma sono anche controproducenti, in quanto danno adito a problemi nel corso di un progetto che possono portare al suo fallimento o, se non altro, ridurne l'efficacia.
25. Costruire relazioni di lavoro con altre organizzazioni, in particolare quelle di un altro paese dove la cultura, il contesto e le tradizioni professionali sono diverse, richiede una buona dose di riflessione e comprensione; la prima regola quindi è "conosci i tuoi partner" - riunirsi a un tavolo con nuovi partner mentre il progetto viene programmato per iniziare a conoscere i reciproci metodi di lavoro, in particolare per quanto riguarda questioni complesse come il tracking finanziario e le relazioni da presentare e per capire le reciproche aspettative di come il progetto dovrebbe svolgersi, nonché definire chiaramente e documentare i singoli ruoli e responsabilità.
26. Cercare di individuare le forze e debolezze relative di ogni partner; programmare e costruire un progetto che tenga conto di tali forze e debolezze comporta probabilmente meno problemi e in ultima analisi rende il progetto più facile da gestire.
27. Un partenariato **non** è una riunione estemporanea nel corso della quale i partner si riuniscono per sentire i reciproci punti di vista ma senza interagire in un lungo periodo, né si tratta semplicemente di commissionare a un'altra organizzazione la fornitura di servizi di valutazione alla fine di un progetto - un vero partenariato coinvolge tutti i partner per tutto il progetto, dalle consultazioni di preapplicazione e pianificazione fino alla valutazione e alla relazione finale.
28. Un altro fattore di cui tener conto al momento di costruire i partenariati è la diversità culturale dell'Europa e come questa può sia favorire che ostacolare un progetto. È necessario riservare una notevole riflessione alle diverse esigenze dei beneficiari destinatari nei diversi paesi europei (e nelle varie parti di questi paesi) e come tutto ciò può essere ritagliato in un progetto.

Responsabilità finanziaria

29. Lavorare assieme non è necessariamente facile per organizzazioni che sono abituate a lavorare in maniera indipendente; in particolare accettare di assumere un ruolo importante ma non necessariamente leader in un progetto può essere un passo difficile. Tuttavia, le richieste di finanziamento nel quadro del programma Daphne debbono essere fatte da un'organizzazione leader che la Commissione considererà responsabile dei progressi del progetto e dell'uso adeguato dei fondi.
30. Un tale oneroso fardello di responsabilità non può essere assunto senza un certo grado di visione e controllo da parte dell'organizzazione leader. In particolare, l'uso di fondi, il tracking delle finanze e una comunicazione regolare alla Commissione sono di estrema importanza per la reputazione di un'organizzazione e potenzialmente per il suo futuro rapporto con la Commissione.
31. A volte le organizzazioni hanno dei problemi nel lavorare con organizzazioni partner che hanno metodi contabili diversi o che non sono regolari nel presentare relazioni su questioni finanziarie. A volte, un'organizzazione partner non è felice di dover assumere un ruolo sussidiario rispetto a un'organizzazione leader e risente di questa leadership. Questa questione dev'essere chiarita all'inizio di un partenariato, quando il progetto viene pianificato. Non deve essere lasciata svilupparsi da sola.
32. Lo stesso vale per la qualità globale dei progressi e dei risultati del progetto. Il nome di un'organizzazione leader figura negli archivi della Commissione e tale agenzia è considerata responsabile, per cui una prestazione non soddisfacente da parte di uno dei partner può essere dannosa per tutti i partner ma in particolare per l'organizzazione leader. Le organizzazioni candidate al finanziamento e i loro partner debbono quindi farsi una ragione del concetto di "organizzazione leader" e dei diritti e delle responsabilità che questo comporta.

Valutazione

33. La guida al programma Daphne esige una valutazione dei progetti e il monitoraggio dei progressi compiuti costituisce una parte essenziale della programmazione effettiva, in modo da essere sicuri di includere una valutazione adeguata del progetto nel piano e del bilancio che viene presentato per essere preso in considerazione. Essa può essere eseguita formalmente, informalmente o attraverso una combinazione di queste due modalità.
34. La valutazione informale può assumere la forma di un gruppo di indirizzo di partner che ricevono relazioni regolari sullo stato di avanzamento del progetto e hanno la possibilità di fare commenti dove ciò sia necessario, o semplicemente di una riunione mensile o settimanale di persone che lavorano sul progetto, nel corso della quale vengono scambiate informazioni sul lavoro che è stato fatto e sulle idee in proposito.
35. Dove è implicata una serie di partner, la valutazione informale potrebbe assumere la forma di una relazione regolare di una pagina sui progressi compiuti da parte dell'organizzazione leader e delle osservazioni provenienti dagli altri partner diffuse sotto forma di e-mail; vi sono molti altri modi per costruire una valutazione informale su un progetto in modo che esso divenga uno strumento di programmazione e un modo per assicurare il controllo di qualità.
36. La valutazione formale è per molti aspetti più facile da organizzare, ma generalmente comporta costi addizionali più elevati; essi possono essere inseriti nella proposta di bilancio, in quanto sono considerati costi legittimi.
37. La valutazione formale può assumere la forma di un esperto esterno che viene impegnato alla fine del progetto per esaminare quanto è stato fatto e commentarlo in modo critico. Anche se si tratta di un esercizio utile nel medio a lungo termine, tuttavia, esso non aggiunge valore al progetto specifico che viene intrapreso nel quadro del programma Daphne.

38. Molto più efficace sarebbe una valutazione formale provvisoria - intrapresa da una persona o un gruppo esterno o interno - concepito come un controllo sull'avanzamento del progetto e uno strumento per sviluppare il progetto nella giusta direzione.
39. Si può prendere in considerazione l'utilizzo di una combinazione di metodi di valutazione formale e informale per ottenere i migliori risultati possibili da questo elemento importante del progetto.
40. Data la particolare sensibilità del settore in questione, la valutazione dovrà considerare, nella misura del possibile, l'impatto del progetto sulle categorie target. Inoltre, è opportuno che al processo di valutazione partecipino anche dei rappresentanti delle categorie destinatarie, attivamente e non in quanto mere variabili di un'equazione.

Divulgazione

41. La divulgazione non va considerata una semplice fase in coda al progetto. È invece uno strumento che durante il progetto stesso può contribuire a sollecitare un feedback, scambiare idee, trarre il giusto insegnamento e sviluppare relazioni.
42. La divulgazione non deve limitarsi a semplicemente diffondere copie di una relazione finale o inserirla su un sito web. Essa deve comprendere relazioni mensili sull'avanzamento dei lavori e richieste di input attraverso un elenco di indirizzi di posta elettronica o su un sito web.
43. In alternativa, potrebbe essere costituita una mailing list per una newsletter, semplici bollettini o lettere con relazioni allegate. Dall'inizio di *Daphne News* nel 1998, brevi questioni - incentrate su idee o esperienze che le altre organizzazioni possono trovare utili - possono essere presentate all'équipe Daphne per essere prese in considerazione.
44. Se la divulgazione è effettivamente integrata nella programmazione di un progetto come elemento importante del progetto, non una mera aggiunta, in questo caso il bilancio dovrà includere anche la distribuzione e le spese di traduzione.
45. Deve essere tenuta presente anche la capacità linguistica dei partner, sia per ridurre i costi che per costruire la relazione di lavoro.
46. Se i materiali di divulgazione devono essere tradotti, bisogna prendere in considerazione attentamente le lingue più appropriate da utilizzare. Queste vanno infatti selezionate in funzione della natura del progetto e della loro utilità in termini divulgativi.

ALLEGATO 2

Tendenze: quanto è già stato fatto

L'iniziativa Daphne 1997-99 ha finanziato progetti nelle seguenti categorie generali:

Studi relativi a ruoli e modelli di cooperazione multisettoriale

- Studi sul ruolo che possono svolgere i governi a livello locale e regionale nel prevenire il fenomeno dell'abuso sui bambini
- Messa a punto di modelli di buona pratica per combattere la violenza mediante reti di agenzie locali o regionali
- Progetto su intervento in caso di crisi e consulenza matrimoniale per prevenire le violenze domestiche
- Esame del ruolo degli enti sociali e sanitari nel sostegno alle vittime di violenze domestiche e nella creazione di meccanismi di cooperazione
- Sviluppo di linee guida per quanto riguarda il trattamento riservato dai mezzi di comunicazione al fenomeno della violenza
- Individuazione delle opportunità di volontariato di giovani a favore di altri giovani
- Studio di modelli di cooperazione multisettoriale diretti a reagire alla violenza
- Ricerca e messa a punto di linee guida a uso del personale dei collegi per combattere gli abusi sessuali
- Ricerca e scambio d'informazioni per migliorare il sostegno ai servizi di consulenza ai giovani vittime di abusi sessuali
- Diffusione multisettoriale di una piattaforma comune di conoscenza e metodologia per sostenere le vittime di abusi sessuali

Formazione e pacchetti nel campo dell'educazione

- Materiale educativo audiovisivo destinato a bambini e insegnanti a sostegno dei testimoni di violenze domestiche
- Formazione basata sulla ricerca per migliorare gli interventi di insegnanti, assistenti sociali e genitori nella protezione dei bambini
- Formazione di giovani al lavoro volontario con le vittime di violenza razziale
- Formazione per le cure da riservare a giovani responsabili di abusi sessuali su bambini

- Formazione di formatori per impedire la violenza nei confronti dei bambini da parte di gruppi socialmente svantaggiati.
- Strumenti di formazione per professionisti del settore sanitario per quanto riguarda la violenza coniugale
- Formazione di formatori e messa a punto di un programma per spezzare il cerchio della violenza che fa delle vittime stesse autori di nuove violenze
- Materiali di studio e sostegno alla formazione nel quadro di una rete di ONG sul trattamento e la riabilitazione di bambini vittime di abusi sessuali

Reti e diffusione delle informazioni

- Reti di persone impegnate contro la violenza maschile
- Rete di esperti europei e rassegna dei lavori sui bambini scomparsi e vittime di abusi
- Rete pilota di sostegno alla famiglia per colmare il divario fra il trattamento degli abusi e gli altri problemi sociali
- Reti di coordinamento per le ONG che lavorano con donne che sono state vittime di traffici
- Reti di sostegno fra più agenzie per combattere la violenza domestica
- Reti di agenzie di sostegno per bambini, adolescenti e donne vittime di abusi
- Rete di esperti, studi metodologici e comparati sull'automutilazione
- Rete di professionisti che lavorano nel campo della violenza e scambio internazionale d'informazioni

Produzione di materiali

- Inventariazione e workshop sulla cliteridectomia
- Formazione e produzione video di cartoni animati per adolescenti potenzialmente esposti a situazioni di violenza
- Inventario delle disposizioni in materia di protezione dei bambini in Europa
- Formazione e produzione video nell'ambito di campagne nazionali intese a spiegare agli adolescenti cos'è lo sfruttamento sessuale commerciale
- Concezione e messa a disposizione su base sperimentale di fascicoli informativi per genitori di bambini vittime di violenze domestiche
- Campagna radiofonica per accrescere la sensibilizzazione alla violenza nei confronti di bambini e donne
- Progetto di manuale per prevenire e affrontare gli abusi sessuali negli istituti di insegnamento

- Campagna d'informazione sugli abusi inflitti ai bambini, diretta ai genitori
- Informazione e campagna sulle angherie nelle scuole
- Campagna per porre fine alle punizioni corporali inflitte ai bambini dagli stessi genitori o da altre persone incaricate

Modelli operativi

- Sperimentazione di modelli per la protezione di ragazze e giovani donne di origine musulmana dalla violenza domestica
- Valutazione e divulgazione di materiale informativo, educativo e altro sugli abusi sessuali di bambini
- Metodi per misurare l'efficacia dei programmi di prevenzione della recidiva
- Pilotare un modello di buona pratica per contribuire a tutelare i bambini nei confronti della violenza
- Strategie modello per prevenire la violenza in manifestazioni pubbliche ad alto rischio
- Modelli di rifugio e risposta al fenomeno delle donne vittime di traite provenienti dal Kosovo

Minoranze o altri gruppi particolarmente vulnerabili

- Ricerca sull'accesso di donne e ragazze immigrate o appartenenti a minoranze etniche a servizi di assistenza, in particolare nella lotta contro il traffico delle donne
- Campagne di sensibilizzazione al fenomeno della violenza nei confronti di donne e bambini autistici; preparazione di un codice di buone pratiche
- Formazione per donne disabili a diventare formatrici nel settore della prevenzione della violenza sessuale
- Studio e sensibilizzazione del pubblico al fenomeno della violenza nei confronti di adolescenti omosessuali
- Studi sulla violenza e sulla risposta alla violenza negli ambienti militari
- Messa a punto di una strategia d'intervento per combattere la violenza nei confronti di giovani omosessuali
- Ricerche e formazione di specialisti per il sostegno a handicappati mentali vittime di abusi
- Angherie e violenze contro bambini disabili

Telefoni amici e abuso via Internet

- Creazione e sviluppo di un forum europeo di fornitori di hotline per combattere la pornografia infantile su Internet
- Corsi di formazione su CD per operatori di telefoni amici
- Ricerca e elenco telefonico europeo di telefoni amici destinati ai bambini

- Scambio d'informazioni sugli interventi in risposta a chiamate di aiuto a linee telefoniche di crisi
- Ricerca su modelli di ricerca di aiuto e accesso alle risorse
- Pacchetto pilota per impedire l'uso di Internet ai pedofili

Tratta di donne e bambini

- Rete e campagne per combattere la schiavitù domestica in Europa
- Programmi televisivi e film per accrescere la consapevolezza della violenza domestica, del traffico e dello sfruttamento sessuale
- Formazione; consulenza di vittime di traite sessuali

Ricerca e materiali su questioni connesse

- Ricerche e messa a punto di linee guida per prevenire la violenza legata all'alcolismo
- Messa a punto e sperimentazione di materiali educativi per la prevenzione della violenza sessuale perpetrata da adolescenti maschi
- Sperimentazione di un nuovo modello di centri di accoglienza per minori vittime di violenza
- Educazione e riforma legislativa per mettere fine alle punizioni corporali
- Costituzione di gruppi target per la ricerca di un equilibrio fra la tutela giuridica e il sostegno terapeutico dei bambini e degli adolescenti vittime degli abusi sessuali
- Analisi della migrazione clandestina di bambini e adolescenti non accompagnati
- Studi sulle attuali conoscenze e risposte alla violenza domestica nelle scuole
- Studio su questioni di riservatezza nel rivelare gli abusi sessuali
- Banca dati delle risorse umane in Europa nel campo dell'aiuto fornito in periodi post-bellici a donne e bambini vittime di violenze
- Studio del ruolo svolto dalle donne nello spezzare il ciclo della violenza
- Banca dati sul fenomeno degli stupri
- Studi, ricerca e scambio d'informazioni sul fenomeno della violenza negli istituti d'insegnamento incluse le università
- Analisi degli ostacoli al reinserimento di vittime e responsabili di violenze
- Studio della natura e dell'impatto della violenza verbale.

ALLEGATO 3

Le Lacune: Quello che resta da fare

Per quanto il presente elenco non sia completo, esso mette in rilievo le lacune della programmazione che potrebbero essere colmate. Si accettano anche proposte per progetti in altri settori che non sono stati ancora oggetto di interventi.

Studi, ricerche:

- analisi comparative e quadri comuni di riferimento, comprese definizioni e strumenti statistici;
- studi relativi ad un approccio al diritto penale basato sui diritti umani;
- studi relativi alla tolleranza sociale nei confronti della violenza;
- tabelle statistiche/cartogrammi dei comportamenti violenti, delle tendenze demografiche ecc.;
- analisi di modalità per migliorare il riconoscimento, l'informazione e la gestione delle conseguenze della violenza;
- ricerche sui fattori economici e sociali, inclusa la ristrutturazione, ed il loro impatto sulle donne e i bambini, con particolare riguardo alla violenza e allo sfruttamento;
- analisi delle forme di comportamento dei responsabili di violenze e metodi di cooperazione a livello penale;
- ricerche sul lavoro domestico, i matrimoni in bianco, le adozioni e altre forme quasi legali di tratta;
- studi sul fenomeno dei rapporti di dipendenza nelle situazioni di violenza;
- studi sull'impatto della legislazione e sulla sua applicazione nella prospettiva di un rafforzamento dei diritti delle vittime in tribunale;
- cartogrammi dei tipi di violenza in seno alla famiglia e meccanismi per la sua riduzione;
- cartogrammi dei modelli di violenza, inclusi i casi denunciati alle linee di soccorso telefonico e ad altre strutture di sostegno.

Programmazione e buone pratiche:

- protezione dei bambini da comportamenti pedofili migliorando la comprensione della natura di tali comportamenti, della recidiva e del ruolo delle reti di pedofili e dell'uso della pornografia;
- formazione di professionisti impegnati nel sostegno a donne e bambini vittime di violenze;
- maggiore riconoscimento dei diritti delle vittime e loro protezione contro il rischio di essere vittime di nuove violenze nei contatti con la polizia ed il sistema giudiziario;
- programmi di formazione per aiutare, ad esempio insegnanti, colleghi, ecc., a riconoscere i casi di violenze e ad intervenire adeguatamente;
- meccanismi di auto-assistenza per le vittime di violenze e mezzi per evitare nuove aggressioni;
- modelli di autodifesa e meccanismi di controllo del rischio ufficiali e non;
- valutazione e modifica del comportamento degli autori di violenze e delle vittime come misura protettiva;
- istituzione di reti e di forme di cooperazione per il trattamento ed il reinserimento dei criminali;
- meccanismi per offrire sostegno a rifugiati o membri di minoranze etniche vittime di violenze;

- violenza e prostituzione;
- azioni di sensibilizzazione nelle scuole, incluse strategie finalizzate a comportamenti non discriminatori sotto il profilo sessuale e non violenti.

Settori che richiedono ulteriori studi e/o la diffusione delle buone pratiche:

- violenza psicologica;
- incuria nei confronti dei bambini;
- tolleranza sociale nei confronti della violenza.